

SEGNALAZIONI

[VALGREGHENTINO]

Underline: heavy metal

(bge) Prosegue con successo la rassegna «Aperitivo in concerto» dell'«Osteria San Carlo» di Valgrehentino, in località Villa San Carlo, che oggi pomeriggio, a partire dalle 18, propone il concerto degli Underline, giovane heavy metal band formata dalla cantante Mariacristina «Khris» Casati, dal chitarrista Nicolò «Niko» Poratelli, dal bassista Andrea «Scheweppes» Lazarato, dal batterista Andrea «Andre» Merlo e dal chitarrista Silvio «Silviuz» Nespoli. Nati come cover band di Iron Maiden, Deep Purple, Pantera, Metallica e Jimi Hendrix, gli Underline hanno iniziato ben presto a scrivere composizioni originali che hanno poi proposto nei loro concerti e in vari concorsi, fra cui il contest «Band per una notte 2008», dove hanno condiviso il palco con Davide Van De Sfroos (ingr. libero, tel. 0341.60.51.95).

[MILANO]

Paolo Fresu solista

(bge) Il solismo del trombettista sardo Paolo Fresu incontra i ritmi balcanici della Kocani Orkestar e il pianoforte (e la fisarmonica) di Antonello Salis. Il concerto di domani (lunedì 2), alle 21, all'Auditorium di largo Mahler a Milano apre la rassegna «InAuditorium» che proseguirà fino ad aprile. La Kocani offre uno spaccato sulle musiche dell'Est Europa lasciando grande spazio all'improvvisazione. E proprio su questo terreno Salis e Fresu trovano il contesto ideale per il loro solismo (ingr. 18-31 euro, tel. 328.53.99.486). Sempre lunedì 2, alle 21, alla biblioteca di Bollate, nell'hinterland milanese, in piazza della Chiesa 10, il critico Maurizio Franco apre la rassegna «Conoscere i jazz» dedicata a Mingus e Monk (ingr. libero, tel. 02.35.00.55.75).

[MILANO]

Flavio Pirini e i Wildbirds

(bge) Doppio appuntamento d'inizio settimana «La Casa 139» di via Ripamonti 139 a Milano: lunedì 2, alle 21.30, va in scena lo spettacolo fra canzone d'autore, monologhi e brani umoristici di Flavio Pirini, con un ospite a sorpresa (ingr. 5 euro + tessera Arci), martedì 3, sempre alle 21.30, si esibisce il duo svedese Wildbirds and Peacedrums formato dalla cantante Mariam Wallentin e dal percussionista Andrea Werliin (ingr. 10 euro + tessera Arci, tel. 02.76.11.30.55).

[LECCO]

Lezione-concerto jazz

(bge) «Jazz e classica» è il tema della lezione-concerto a cura di Marco Detto e Giovanni Ripamonti, per Auser Lecco Terza Università «Progetto Essere», in programma martedì 3, alle 15.30, nell'auditorium del Civico Istituto Musicale «Zelioli» di Lecco.

[MILANO]

Mimmo Sorrentino al Crt

(bge) Dopo «Ave Maria per una gattamorta», Mimmo Sorrentino propone al Crt-Salone di via Dini 7 a Milano (dal 3 al 22 marzo) un lavoro di un paio d'anni fa, nato da un'esperienza laboratoriale realizzata dalla Fondazione L'Alleanza con ragazzi stranieri di recente immigrazione. Dalle loro storie Sorrentino ha costruito un testo teatrale, utilizzando i tradizionali elementi della tragedia classica come lo scontro tra odio e amore, vita e morte, giusto e ingiusto. «Fratello clandestino» racconta le tragiche storie di questi ragazzi che lasciarono i Paesi d'origine alla ricerca di un Eden (ore 21, festivi ore 16, ingr. 12-6 euro, tel. 02.89.01.16.44).

[MILANO]

Mnogaia Leta Quartet

(bge) Martedì 3, alle 20.45, nella basilica di San Marco a Milano (piazza San Marco 2), il Mnogaia Leta Quartet terrà un concerto Negro-Spirituals, antichi canti degli schiavi neri d'America, alle radici del jazz e della musica moderna. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Piero e Lucille Corti e dal Centro Studi Grande Milano. Ingresso libero. Durante la serata saranno raccolti fondi per le attività del St. Mary's Hospital Lacor a Gulu, in Uganda (tel. 02.80.54.728).

**TRA I PROTAGONISTI**

Da sinistra e in senso orario Tiziana Scaciga Della Silva che interpreterà Anota, Walter e Daniele Rubboli (Ulisse), Debora Mori che dirigerà l'Orchestra Sinfonica di Lecco e la coreografa Cristina Romano



Roberto Zambonini

e si trasferisce sui Navigli di Milano».

La vicenda, molto semplice, si snoda in una Toscana bonaria e popolare, tra amori, quello di Anita e Cecco e quello di Ida e Alfredo, e scene famigliari. Mentre la storia d'amore di Anita si svolge alla luce del sole, quella di Ida, una ragazza apparentemente tutta acqua, sapone, moderazione e virtù (l'acqua cheta del titolo), si sviluppa segretamente e nell'ombra. Non manca, naturalmente, il comico della situazione che, in questo caso, è il garzone di stalla Stinchi. Il tutto non potrà che concludersi con due matrimoni.

Tra le arie famose di questa operetta, troviamo «Com'è bello guidare i cavalli» cantata dal vetturino Ulisse, un'aria che rimanda a compare Alfio della Cavalleria Rusticana, e quella delle «rificolone», le lampade di carta che in Toscana vengono bruciate dopo la festa religiosa del Rificolone che si tiene il 7 di settembre, vigilia della natività di Maria. Ingresso: prima platea € 20; seconda platea/galleria € 15.

Roberto Zambonini

[LA CURIOSITÀ]**Giuseppe Pietri amava il lago**

Da Milano raggiungeva Lecco per passeggiare lungo la riva

LECCO È ancora molto vivo, nell'ambiente universitario italiano e milanese in particolare, il ricordo del professor Piero Pietri, illustre chirurgo, fondatore della scuola di chirurgia prima a Trieste e poi a Milano, scomparso a Milano nel 2002 a 78 anni. Uomo di grande umanità e vivacemente eclettico nei suoi interessi, era anche un bravo pianista, arte che aveva appreso dal padre, il musicista Giuseppe Pietri (nella foto), autore di tante operette tra le quali «Acqua cheta» in scena oggi al Cenacolo Francescano. Nato come il padre a Sant'Illario di Marina di Campo, sull'Isola d'Elba, Piero Pietri aveva voluto che il padre si stabilisse a Milano, per essergli vicino, dopo che ebbe la docenza alla facoltà di medicina nel capoluogo lombardo. Così l'au-



tore di tante belle musiche per la piccola-lirica si trasferì a Milano dove morì nel 1946, a soli 60 anni. Lecco fu sempre una delle sue mete preferite, per i Pietri, padre e figlio, che quando potevano lasciare Milano venivano a passeggiare sul lungolago che a quell'epoca era assai più tranquillo. Un'abitudine che Giuseppe Pietri mantenne anche durante la guerra e fino a pochi mesi prima della morte. Le acque del lago con i monti che vi si specchiavano gli ricordavano un po' la sua isola e non mancava di far osservare al figlio, o a chi l'accompagnava, il grado di corrosione dei pali che reggevano gli imbarcaderi, sottolineando che è una grande verità quella che ci ricorda come l'acqua cheta rovina i ponti.

[LECCO LIRICA]**L'acqua cheta di Pietri, via italiana all'operetta**

Al Cenacolo Francescano riscritta da Daniele Rubboli

LECCO «L'acqua cheta», operetta all'italiana di Giuseppe Pietri, sarà di scena oggi pomeriggio sul palco del Cenacolo Francescano di piazza Cappuccini a Lecco nell'ambito della rassegna Lecco Lirica. Lo spettacolo, fissato per le ore 15.30, avrà come protagonisti Daniele Rubboli (Ulisse, il vetturino), Anna Giovannelli (Rosa, sua moglie), Elena Franceschini (Ida, loro figlia), Tiziana Scaciga Della Silva (Anita, l'altra figlia), Marco Ferrari (Cecchino, giovane falegname), Walter Rubboli (Stinchi, garzone di stalla), Diego Bellini (Alfredo, dozzinante), il Balletto Arte Danza Lecco. Coreografie di Cristina Romano, scene e organizzazione Il Cenacolo Francescano, costumi Angaroni&Ciapessoni, direzione artistica Daniele Rubboli, regia Walter Rubboli. L'orchestra è la Sinfonica di Lecco, il direttore Debora Mori.

«L'acqua cheta», unitamente all'altra operetta di Pietri intitolata «Addio giovinezza», rappresenta forse l'unico tentativo di fare dell'operetta «un piccolo luogo d'arte» piuttosto che una «forma d'arte minore» così come affermatosi nella tradizione d'oltralpe (Vienna e Parigi). Pietri ha indicato una strada tutta italiana all'operetta che fa tesoro della lezione pucciniana e che strizza l'occhio al verismo portando sulla scena il mondo popolare. Certo, il suo tentativo, certamente fragile, non ha avuto seguito spazzato via dalla prepotenza dei lavori dei Ranzato, dei Costa, dei Lombardo. «L'acqua cheta», da una commedia di Augusto Novelli adattata in versi da Angelo Nessi, resta così un esempio isolato di quello che sarebbe potuto diventare l'operetta in Italia.

L'edizione che avremo modo di vedere e ascoltare sul palco del Cenacolo è un adattamento in due atti, in prima rappresentazione assoluta, realizzato da Walter e Daniele Rubboli che riassume così le scelte compiute: «L'operette di Pietri, di rigorosa ambientazione fiorentina, lascia per la prima volta le rive dell'Arno